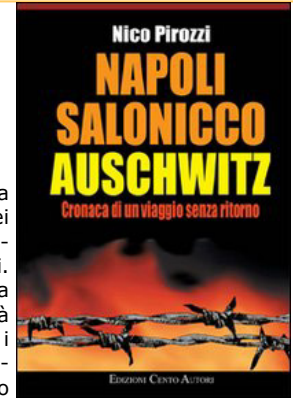


Napoli-Salonicco-Auschwitz. Cronaca di un viaggio senza ritorno di Annavelia Salerno

L'imperativo è "Non dimenticare" e Nico Pirozzi, giornalista e saggista napoletano attraverso i suoi scritti non solo volge il pensiero alle vittime della Shoah mantenendo vivo il ricordo attraverso preziose testimonianze di una pagina terribile della storia del mondo, ma offre utili spunti per ripercorrere scorci di vita necessari per far intuire il dramma nella sua totalità. Il libro "Napoli-Salonicco-Auschwitz, cronaca di un viaggio senza ritorno", recentemente presentato a Napoli, arriva ad un anno dalla pubblicazione di un'altra storia sull'olocausto dal titolo "Fantasmi del Cilento - Da Altavilla Silentina a Lenti un'inedita storia della Shoah ungherese", che narra le vicende di trenta ebrei della cittadina ungherese di Lenti che per sottrarsi al massacro falsificarono dei documenti per fingersi altavillesi e tentare inutilmente di salvarsi. Con "Napoli-Salonicco-Auschwitz, cronaca di un viaggio senza ritorno", Nico Pirozzi ricostruisce "pagine perdute di una inesorabile storia della seconda guerra

mondiale, che lega il dramma della Shoah anche a molti Ebrei provenienti dalla Campania"; lo fa attraverso ricerche scrupolose che servono a riportare alla luce storie che sembrano lontane da noi ma che sono inesorabilmente legate alla storia del mondo intero. Il libro è ambientato nel luglio 1938, quando le leggi razziali piovono improvvisamente ed impietose sulla Comunità ebraica italiana. Protagonisti Rachele e Abramo Hasson, due commercianti greci emigrati a Napoli, dopo l'incendio di Salonicco dell'agosto 1917, improvvisamente costretti a lasciare l'Italia. A Salonicco, la città dalla quale sono partiti più di vent'anni prima, ci arrivano alla vigilia dell'invasione fascista della Grecia. Con loro ci sono anche i due figli più piccoli, Giacomo e Dino, nati e vissuti a Napoli come la sorella e il fratello maggiore, che grazie a un biglietto pagato dalla "Delasem" riescono a emigrare negli Stati Uniti. La spartizione dello Stato ellenico e l'occupazione nazista della Macedonia coincideranno con l'ultimo

capitolo della lunga storia della Gerusalemme dei Balcani e dei suoi cinquantamila abitanti ebrei. Da sfondo a una vicenda che replica un copione già messo in scena in tutti i paesi occupati dalle armate di Hitler, trova spazio l'incredibile storia dei consoli Guelfo Zamboni e Giuseppe Castruccio, di Lucillo Mercè e Riccardo Rosenberg, che nel momento più tragico della storia degli ebrei di Salonicco riescono a distribuire centinaia di documenti attestanti l'italianità di altrettanti ebrei, che dai convogli diretti alle camere a gas della Polonia orientale si trovano dirottati su Atene. Una scialuppa sulla quale gli Hasson non trovano però posto, essendo la loro storia già destinata a concludersi altrove, ad Auschwitz.



Il coraggio delle donne

Il difficile percorso per le Pari Opportunità in Europa ed in Italia

La donna è stata a lungo discriminata nell'educazione, pagata, a parità di lavoro, meno dell'uomo, limitata nell'accesso a incarichi prestigiosi e pubblici. La sana uguaglianza tra uomini e donne, si sta risolvendo, nei paesi più avanzati, in un riequilibrio di doti e mansioni, di incarichi e di interessi, che comunque garantiscono una maggiore presenza delle donne in molti ambiti sociali. Anche laddove l'emancipazione delle donne sembra essersi realizzata nella quasi totalità, esistono ancora residui di discriminazione, ben lungi dall'essere superati. Una scorsa superficiale alle tappe che hanno determinato la storia delle pari opportunità vede nella "Dichiarazione delle donne e delle cittadine", del 1791 ad opera di Olympe de Gouges un documento rivoluzionario che calca l'omonimo riguardante gli uomini ed i cittadini del 1789 elaborato dai rivoluzionari francesi e prepara la via nel paese d'oltralpe alla nascita di molte associazioni femminili che reclamavano l'estensione dei diritti di libertà, uguaglianza e fraternità a tutto il genere umano. I primi semi della parità, sparsi sul terreno dell'uguaglianza si hanno tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del secolo successivo, esemplari in questo senso risultano le esperienze delle suffragette inglesi, per il diritto di voto al femminile, espletato anche con forme di proteste estreme, tra cui quelle del 1907. L'anno successivo vi fu il ben noto incendio nell'industria tessile "Cotton" di New York in cui persero la vita ben 129 operaie, ree solamente di scioperare per protesta contro le condizioni disumane in cui lavoravano. Tra queste martiri della libertà vi erano anche donne italiane, che avevano cercato di affrancarsi dalla miseria che attanagliava il nostro Paese in quegli anni. Nel 1918 appena dopo la Prima Guerra Mondiale, l'Inghilterra concesse il diritto di voto alle donne di età superiore ai 30 anni e nel 1920 estese

il privilegio anche a tutte coloro che avessero superato i 21 anni di età. In Italia i primi passi della parità si ebbero nel 1874 quando fu permesso alle donne di iscriversi al liceo ed all'università, ma anche quando, alcuni anni dopo, alcune di loro riuscirono a conseguire un titolo di studio. Nel 1879 Anna Maria Mozzoni fondò una Lega promotrice degli interessi femminili, che si batteva per il diritto di voto alle donne, in questo senso le prime femministe italiane si interessarono molto di più delle questioni sociali, anche per l'influenza del neonato Partito Socialista. La stessa nel 1881 tenne un'accurata perorazione del suffragio femminile, con la richiesta di garanzia del voto alle donne, dato che i progetti in Parlamento, dall'anno 1861, venivano regolarmente bocciati. La legge sul lavoro femminile del 1902 finì per limitare ancora una volta i diritti delle donne, infatti pur concedendo quattro settimane di riposo, non pagato, alle puerpere, dall'altro vietava l'impiego di lavoratrici in alcuni lavori ritenuti pericolosi. Tra l'altro la legge tradiva le speranze di ridurre il divario salariale con gli uomini: le lavoratrici tra i 16 ed i 21 anni venivano equiparate in capacità ed abilità (e quindi in stipendio) ai lavoratori con meno di 15 anni. Nel 1906 la studiosa di pedagogia Maria Montessori si appellò alle donne italiane dalle pagine de "La Vita" affinché si iscrivessero alle liste elettorali. Molte donne si mossero in questo senso ma fu tutto vano per via delle corti d'appello di molte città italiane. Nel frattempo però alcune donne riuscirono ad entrare in ambiti da cui fino ad allora erano state escluse: nel 1907 Ernestina Prola fu la prima donna d'Italia ad ottenere la patente di guida, l'anno successivo Emma Strada si laureò in ingegneria e nel 1912 Teresa Labriola si iscrisse all'Albo degli Avvocati. Nello stesso anno, Argentina Altobelli e Carlotta Chierici vennero elette al Consiglio Superiore del

lavoro. L'epoca fascista, ben nota per la propaganda a favore della purezza della famiglia ricostrinse la donna nel suo ruolo essenziale di madre e sposa, dalla quale si uscì nel periodo di guerra, con l'occupazione di posti vacanti destinati agli uomini in battaglia e finalmente nel 1946, con la Costituzione della Repubblica, che con l'articolo 37 sancì per la donna lavoratrice gli stessi diritti e la stessa retribuzione dei colleghi maschi. L'anno prima, il 1° febbraio su proposta di Togliatti e De Gasperi era stato finalmente concesso il voto alle donne alle quali parteciparono nella sessione elettorale del 2 giugno 1946. In quel momento vi fu una conquista di individualità oltre che di cittadinanza; quel voto segreto significava potersi finalmente sottrarre al controllo ed alla subordinazione, anche dagli uomini della famiglia. E' da quella data, dall'acquisizione di quel diritto di cittadinanza, che prende avvio l'evoluzione del diritto e del costume, la quale avrebbe portato a conquiste fondamentali nel campo del diritto di famiglia e del lavoro: dalle norme sulle lavoratrici madri alla parità del trattamento salariale, fino alle più recenti conquiste in materia di legislazione sulla violenza sessuale. L'allargamento del suffragio ha dato dignità all'individualità femminile, ma il cammino non è ancora concluso, basti pensare alla vicenda delle "quote rosa", preoccupazione costante di ogni governo dei nostri anni. In realtà la norma è rimasta disattesa per lunghi anni ed ancora oggi risulta non applicata coerentemente.

Marco Ambrogio



Azienda Agrituristica

Le Dodici Querce

natura, relax, sapori, tradizioni

Via Isca - 84049 - Castel San Lorenzo (SA)
tel e fax 0828 941970 www.cilento.it/ledodiciquerce
ledodiciquerce@cilento.it

